



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0352

Giovedì 30.06.2005

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DEL PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO**
- ◆ **UDIENZA AGLI ARCIVESCOVI METROPOLITI CHE HANNO RICEVUTO IL SACRO PALLIO**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli;

S.E. la Signora Vaira Vike-Freiberga, Presidente della Repubblica di Lettonia, con il Consorte e Seguito;

Arcivescovi Metropoliti che hanno ricevuto il sacro Pallio il 29 giugno, con i Familiari e i Fedeli.

Il Papa ha ricevuto in Udienza:

Em.mo Card. Christoph Schönborn, O.P., Arcivescovo di Vienna.

Benedetto XVI riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Crescenzo Sepe.

[00825-01.01]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DEL PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Alle 10.30 di questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza i Membri della Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, presente a Roma in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo. La Delegazione, guidata da S.E. Ioannis (Zizioulas), Metropolita di Pergamo, è composta inoltre da S.E. Gennadios (Limouris), Metropolita di Sassima e dal Rev.do Archimandrita Bartolomeo, Vice Segretario del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha loro rivolto:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari Fratelli!

Nell'accogliervi oggi per la prima volta, dopo l'inizio del mio Pontificato, sono lieto di salutare in voi la Delegazione che ogni anno Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico, invia per la festa dei Santi Patroni della Chiesa di Roma. Mi rivolgo a voi con le parole di Paolo ai Filippesi: "*Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti... Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*" (Fil 2,2-5). L'Apostolo, consapevole di quanto sia facile soccombere alla minaccia sempre latente di conflitti e contese, esorta la giovane Comunità di Filippi alla concordia e all'unità. Ai Galati indicherà con forza che tutta la legge trova la sua pienezza nel solo precetto dell'*amore*; e li esorterà a camminare secondo lo Spirito per evitare le opere della carne - discordie, gelosie, dissensi, divisioni, fazioni, invidie - ed ottenere così il frutto dello Spirito, che è invece l'*amore* (cfr Gal 5,14-23).

La felice tradizione di assicurare una reciproca presenza nella Basilica di San Pietro e nella Cattedrale di San Giorgio per le feste dei Santi Pietro e Paolo e di Sant'Andrea è, dunque, espressione di questa condivisa volontà di combattere le opere della carne, che tendono a disgregarci, e di vivere secondo lo Spirito, che promuove la crescita della *carità* fra noi. La vostra visita odierna e quella che la Chiesa di Roma ricambierà tra qualche mese, testimoniano che in Cristo Gesù la fede opera per mezzo della carità (cfr *ibid.*, 5,6). E' l'esperienza del "dialogo della carità", inaugurato sul Monte degli Ulivi da Papa Paolo VI e dal Patriarca Athenagoras, esperienza che si è dimostrata non vana. Numerosi e significativi sono, infatti, i gesti sinora compiuti: penso all'abrogazione delle reciproche condanne del 1054, ai discorsi, ai documenti e agli incontri promossi dalle Sedi di Roma e di Costantinopoli. Questi gesti hanno segnato il cammino degli ultimi decenni. E come non ricordare qui che il Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, pochi mesi prima della sua morte, nella Basilica di San Pietro, ha scambiato un fraterno abbraccio con il Patriarca ecumenico proprio per dare un segno spirituale forte della nostra comunione nei Santi, che entrambi invociamo, e per ribadire il fermo impegno di operare senza sosta in vista della piena unità? Certamente è un cammino lungo, il nostro, e non facile, segnato, all'inizio, da timori ed esitazioni, ma fattosi poi sempre più spedito e consapevole. Un cammino che ha visto crescere la speranza di un solido "dialogo della verità" e di un processo di chiarificazione teologica e storica, che ha già dato apprezzabili frutti.

Con le parole dell'apostolo Paolo dobbiamo chiederci: "Tante esperienze le avete fatte invano?" (Gal 3,4). Si avverte la necessità di unire le forze e non risparmiare le energie, affinché il dialogo teologico ufficiale, iniziato nel 1980, tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse nel loro insieme, riprenda con rinnovato vigore. A questo proposito, vorrei esprimere, cari Fratelli, i miei sentimenti di riconoscenza per Sua Santità Bartolomeo, che si sta prodigando per riattivare i lavori della Commissione mista internazionale cattolica-ortodossa. Desidero

assicurarlo che è mia salda volontà appoggiare ed incoraggiare questa azione. La ricerca teologica, che deve affrontare questioni complesse ed individuare soluzioni non riduttive, è un impegno serio, al quale non possiamo sottrarci. Se è vero che il Signore chiama con forza i suoi discepoli a costruire l'unità nella carità e nella verità; se è vero che l'appello ecumenico costituisce un pressante invito a riedificare, nella riconciliazione e nella pace, l'unità, gravemente danneggiata, tra tutti i cristiani; se non possiamo ignorare che la divisione rende meno efficace la santissima causa della predicazione del Vangelo ad ogni creatura (cfr *Unitatis redintegratio*, 1), come possiamo sottrarci al compito di esaminare con chiarezza e buona volontà le nostre differenze, affrontandole con l'intima convinzione che esse vanno risolte? L'unità che noi cerchiamo non è né assorbimento né fusione, ma rispetto della multiforme pienezza della Chiesa, la quale, conformemente alla volontà del suo fondatore Gesù Cristo, deve essere sempre una, santa, cattolica ed apostolica. Questa consegna trovò piena risonanza nell'intangibile professione di fede di tutti i cristiani, il Simbolo elaborato dai Padri dei Concili ecumenici di Nicea e di Costantinopoli (cfr *Slavorum Apostoli*, 15). Il Concilio Vaticano ha riconosciuto con lucidità il tesoro che l'Oriente possiede e dal quale l'Occidente "molte cose ha preso"; ha ricordato che i dogmi fondamentali della fede cristiana sono stati definiti dai Concili ecumenici celebrati in Oriente; ha esortato a non dimenticare quante sofferenze abbia patito l'Oriente per conservare la sua fede. L'insegnamento del Concilio ha ispirato l'amore e il rispetto per la Tradizione orientale, ha incoraggiato a considerare l'Oriente e l'Occidente come tessere che compongono insieme il volto splendente del *Pantocrátor*, la cui mano benedice tutta l'*Oikoumene*. Il Concilio si è spinto più oltre affermando: "Non fa meraviglia che alcuni aspetti del mistero rivelato siano talvolta percepiti in modo più adatto e posti in miglior luce dall'uno che non dall'altro, cosicché si può dire allora che quelle varie formule teologiche non di rado si completino, piuttosto che opporsi" (*Unitatis redintegratio*, 17).

Cari Fratelli, vi chiedo di portare i miei saluti al Patriarca ecumenico, informandolo del mio proposito di proseguire con ferma determinazione nella ricerca della piena unità tra tutti i cristiani. Vogliamo insieme continuare sulla via della comunione, e compiere assieme *nuovi passi e gesti*, che conducano a superare le rimanenti incomprensioni e divisioni, tenendo a mente che "per ristabilire la comunione e l'unità bisogna 'non imporre altro peso fuorché le cose necessarie' (At 15,28)" (*Ibid.*, 18). Grazie di cuore a ciascuno di voi per essere venuti dall'Oriente a rendere omaggio ai Santi Pietro e Paolo, che insieme veneriamo. La loro costante protezione e soprattutto la materna intercessione della *Theothocos* guidino sempre i nostri passi. "*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli*" (*Gal 6,18*).

[00830-01.02] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AGLI ARCIVESCOVI METROPOLITI CHE HANNO RICEVUTO IL SACRO PALLIO

Alle 11.30 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Papa ha ricevuto in Udienza gli Arcivescovi Metropoliti insieme ai familiari e ai pellegrini convenuti a Roma per l'imposizione del Pallio, ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari e venerati Fratelli nell'Episcopato,

dopo la celebrazione liturgica di ieri, solennità degli apostoli Pietro e Paolo, è per me una grande gioia incontrarvi nuovamente questa mattina, insieme ai vostri familiari e ai fedeli delle vostre diocesi, che vi hanno accompagnato nel pellegrinaggio alla Tomba del Principe degli Apostoli per ricevere il pallio. Quest'antica tradizione, che risale al secolo XI, costituisce un significativo attestato di comunione dei Vescovi Metropoliti con il Pastore della Chiesa di Roma. Voi provenite infatti da varie nazioni e continenti e siete chiamati a servire l'unica Chiesa di Cristo: a ciascuno di voi va il mio fraterno e cordiale saluto.

Mi rivolgo in primo luogo al Signor Cardinale Angelo Sodano, insignito del pallio perché Decano del Collegio Cardinalizio, e, mentre lo ringrazio per la collaborazione che da molti anni offre al Successore di Pietro, estendo il mio pensiero a tutti i membri del Collegio dei Cardinali, grato per il sostegno e la preghiera con cui

accompagnano il mio servizio di Pastore della Chiesa universale. Saluto, poi, Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto; Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza; Mons. Paolo Mario Atzei, Arcivescovo di Sassari. Saluto anche Mons. Rrok Mirdita, Arcivescovo di Tirana, in Albania e Mons. Ruggero Franceschini, Arcivescovo di Izmir, in Turchia. Cari Fratelli, siate sempre solleciti del gregge di Cristo a voi affidato. Con l'esempio e le parole siate per tutti guide salde e sicure. E voi, cari amici che li accompagnate, seguite docilmente i loro insegnamenti cooperando generosamente con loro alla realizzazione del Regno di Dio.

Je suis heureux de saluer Mgr André Vingt-Trois, Archevêque de Paris, Mgr Bernard-Nicolas Aubertin, Archevêque de Tours ; Mgr Joseph Ngo Quang Kiet, Archevêque de Hà Noi ; Mgr Marcel Honorat Lèon Agboton, Archevêque de Cotonou, à qui j'ai remis le pallium hier en signe particulier de communion avec le Siège apostolique. Puisse l'exemple des Bienheureux Apôtres Pierre et Paul, serviteurs de la communion jusqu'au don d'eux-mêmes, guider votre action pastorale au service du Peuple de Dieu qui vous est confié ! Je salue également les membres de vos familles et les délégations de diocésains qui vous ont accompagnés jusqu'à Rome. À tous, j'accorde de grand cœur une particulière Bénédiction apostolique.

Dear Friends in Christ, I extend a cordial greeting to the English-speaking Metropolitan Archbishops upon whom I conferred the *Pallium* yesterday: Archbishop Bernard Blasius Moras of Bangalore, Archbishop Malayappan Chinnappa of Madras and Mylapore (India), Archbishop Ernesto Antolin Salgado of Nueva Segovia (Philippines), Archbishop Wilton Gregory of Atlanta, Archbishop José Horacio Gomez of San Antonio, Archbishop Joseph Fiorenza of Galveston-Houston, Archbishop Joseph Naumann of Kansas City in Kansas (USA), Archbishop Daniel Bohan of Regina (Canada), Archbishop Liborius Ndumbukuti Nashenda of Windhoek (Namibia), Archbishop Boniface Lele of Mombasa (Kenya), Archbishop Gabriel Charles Palmer-Buckle of Accra (Ghana), and Archbishop John Atcherly Dew of Wellington (New Zealand).

I also welcome their family members and friends, and the faithful from their Archdioceses who have accompanied them to Rome. Dear friends: may your pilgrimage to the tombs of Saints Peter and Paul confirm you in the Catholic faith which comes from the Apostles. To all of you I affectionately impart my Apostolic Blessing as a pledge of joy and peace in the Lord.

Saludo con afecto a los Arzobispos de lengua española y a cuantos les han acompañado en la significativa ceremonia de la imposición del Palio. Me refiero a los Arzobispos Jaime Pujol Balcells, de Tarragona; Octavio Ruiz Arenas, de Villaviciencio; Santiago García Aracil, de Mérida-Badajoz; Pedro Ricardo Barreto Jimeno, de Huancayo; Pablo Lizama Riquelme, de Antofagasta; Leopoldo José Brenes Solórzano, de Managua y Manuel Ureña Pastor, de Zaragoza. Varios países de este amplio sector lingüístico cuentan con nuevos Pastores metropolitanos, con la misión especial de fomentar estrechos vínculos de comunión con el Sucesor de Pedro y entre sus diócesis sufragáneas. A quienes los acompañáis, os ruego que sigáis cercanos a ellos con la oración y la colaboración generosa, para que acrecienten la esperanza en los jóvenes, el amor y fidelidad en las familias, fomentando un espíritu fraterno en la convivencia social. Pido a la Virgen María, tan venerada en vuestras tierras – Chile, Colombia, España, Nicaragua y Perú –, que aliente el ministerio de los Arzobispos y acompañe con ternura a los sacerdotes, comunidades religiosas y fieles de sus Arquidiócesis. Llevadles a todos mi afectuoso saludo y la Bendición Apostólica.

A Igreja no Brasil alegra-se hoje, pois as sedes arquiépiscopais de Maringá, Belém do Pará e de Sorocaba estão em festa com a imposição do Pálio aos seus novos Arcebispos respectivamente Dom Anuar Battisti, Dom Orani João Tempesta e Dom Eduardo Benes de Sales Rodrigues, que hoje estão acompanhados pelos seus familiares, sacerdotes e fiéis das suas arquidioceses. Por isso, desejo saudar com afeto vossas Igrejas Particulares, fazendo votos por que esta significativa celebração ajude a reforçar a unidade e a comunhão com a Sé Apostólica, e estimule uma generosa dedicação pastoral dos seus bispos para o crescimento da Igreja e a salvação das almas.

Pozdrawiam arcybiskupa Stanisława Dziwisza i jego gości. Dziękuję za wszystko, co robił dla Jana Pawła II i dla mnie osobiście. Życzę Bożego błogosławieństwa w nowej posłudze. Niech Bóg błogosławi wszystkim tu obecnym.

[Saluto l'Arcivescovo Stanisław Dziwisz e i suoi ospiti. Lo ringrazio per tutto ciò che ha fatto per Giovanni Paolo II e per me personalmente. Invoco l'aiuto di Dio sulla sua nuova missione. Dio benedica tutti i qui presenti.]

Venerati e cari fratelli, vi ringrazio ancora una volta per questa gradita visita e per il lavoro apostolico che svolgete. Mentre vi apprestate a far ritorno nelle vostre rispettive diocesi, vorrei assicurarvi che resto unito a voi con l'affetto e la preghiera; al tempo stesso chiedo a voi di continuare a camminare insieme, uniti dagli stessi sentimenti di concordia e di amore a Cristo e alla sua Chiesa. Con tali sentimenti imparto volentieri a voi qui presenti e alle vostre Comunità diocesane la Benedizione Apostolica, invocando su ciascuno la protezione della celeste Madre del Signore e la costante assistenza degli apostoli Pietro e Paolo.

[00831-XX.03] [Testo originale: Plurilingue]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DI AUSILIARE DI WESTMINSTER (INGHILTERRA) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI SAN CRISTÓBAL DE LA LAGUNA, TENERIFE (SPAGNA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DEL VESCOVO DI ORURO (BOLIVIA) • NOMINA DI AUSILIARE DI POTOSÍ (BOLIVIA) • RINUNCIA DI AUSILIARE DI WESTMINSTER (INGHILTERRA)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare della diocesi di Westminster (Inghilterra), presentata da S.E. Mons. James O'Brien, in conformità ai canoni 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

[00829-01.01]

• RINUNCIA DEL VESCOVO DI SAN CRISTÓBAL DE LA LAGUNA, TENERIFE (SPAGNA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

In data 29 giugno 2005, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di San Cristóbal de La Laguna, Tenerife (Spagna), presentata da S.E. Mons. Felipe Fernández García, in conformità al can. 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

In data 29 giugno 2005, il Papa ha nominato Vescovo di San Cristóbal de La Laguna, Tenerife (Spagna) il Rev.do Mons. Bernardo Álvarez Afonso, finora Vicario Generale della medesima circoscrizione.

Mons. Bernardo Álvarez Afonso

Il Rev.do Mons. Bernardo Álvarez Afonso è nato a Breña Alta, nell'Isola de La Palma, diocesi di San Cristóbal de La Laguna, Tenerife, il 29 luglio 1949. Dopo aver seguito i corsi universitari di architettura tecnica, è entrato nel seminario diocesano ed è stato ordinato sacerdote il 16 luglio 1976. Nel 1994 ha ottenuto a Roma la licenza in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

E' stato parroco in cinque differenti parrocchie (1976-1987); Responsabile del Movimento "Junior", dell'Azione Cattolica; Direttore Spirituale del Seminario Minore, Professore di Teologia Pastorale nel Seminario Maggiore e nel Centro di Studi Teologici, e Segretario del Vicariato di Pastorale (1987-1992); Delegato diocesano per la Liturgia (1989-1992); Segretario Generale dell'Assemblea del Sinodo Diocesano (1989); Segretario del Vicariato di Pastorale e responsabile della Catechesi per gli adulti (1994-1999). Al presente è Professore di Teologia e di Sacra Scrittura presso il Seminario diocesano e presso il Centro di Studi Teologici, e Vicario Generale della diocesi.

[00827-01.02]

• NOMINA DEL VESCOVO DI ORURO (BOLIVIA)

Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Oruro (Bolivia) il Rev.do Padre Krzysztof Bialasik, S.V.D., Segretario per

la Pastorale della Conferenza Episcopale Boliviana.

Rev.do Padre Krzysztof Bialasik, S.V.D.

Il Rev.do Padre Krzysztof Bialasik, S.V.D., è nato il 7 luglio 1958 a Zbaszyn, nella diocesi di Gorzów, Polonia. Entrato nella Società del Verbo Divino, ha iniziato il noviziato l'8 settembre 1978, a Chludowo, ha emesso i primi voti l'8 settembre 1980 e quelli perpetui l'8 settembre 1984, a Pieniezno. E' stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1985 a Pieniezno.

Nel 1985 è giunto come missionario in Bolivia. E' stato nominato per due trienni membro del Consiglio regionale del suo Istituto in Bolivia. Nel maggio 1986 è stato nominato Vicario parrocchiale della parrocchia di Laja, nella diocesi di El Alto. Dal giugno 1986 fino al 1998 ha ricoperto l'incarico di Parroco nella medesima parrocchia. Nello stesso periodo è stato Direttore dell'"Istituto Teológico Pastoral Aymara" (ITEPA) e Responsabile diocesano per la formazione dei catechisti rurali. Il 30 ottobre 1998 è stato nominato Superiore regionale del suo Istituto e il 17 ottobre 2001 è stato riconfermato per un altro triennio.

Ha ottenuto la Licenza in pedagogia presso l'Università "Santo Tomás" di La Paz (Bolivia). È stato anche Direttore della "Normal Superior Integrada Católica Sedes Sapientiae" a Laja e professore di Diritto Canonico e Liturgia presso la stessa istituzione. Nel maggio 1998 gli è stato affidato l'ufficio di Segretario per la Pastorale della Conferenza Episcopale Boliviana.

[00826-01.02]

• NOMINA DI AUSILIARE DI POTOSÍ (BOLIVIA)

Benedetto XVI ha nominato Ausiliare di Potosí (Bolivia) il Rev.do Sacerdote Ricardo Ernesto Centellas Guzmán, Vicario Generale dell'arcidiocesi di Sucre, assegnandogli la sede titolare vescovile di Torri di Ammenia.

Rev.do Ricardo Ernesto Centellas Guzmán

Il Rev.do Sacerdote Ricardo Ernesto Centellas Guzmán è nato a Suquistaca, Camargo, Dipartimento di Chuquisaca, arcidiocesi di Sucre, il 7 novembre 1962. Ha compiuto gli studi primari a Caiza D (Potosí) presso la scuola Alonso Ibañez e quelli secondari nella stessa località, presso la scuola "Paulo VI". Nel 1982 ha compiuto il corso propedeutico nel Seminario San Cristóbal di Sucre e, dal 1983 al 1988, ha frequentato i corsi di filosofia e teologia nel Seminario "San José" di Cochabamba. E' stato ordinato sacerdote l'11 agosto 1988.

Dal gennaio 1989 all'aprile 1991 ha lavorato come vicario parrocchiale nella parrocchia di "San Juan Bautista" di Padilla. Dal 1991 al 1993 ha studiato a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, ottenendo la Licenza in Teologia Spirituale. Rientrato in diocesi ha iniziato a lavorare nel Seminario "San Cristóbal" come membro del gruppo dei formatori. Dal 1996 al 2003 ha ricoperto l'incarico di Rettore del medesimo Seminario. Dal 14 maggio 1998 è Vicario Generale dell'arcidiocesi di Sucre.

[00828-01.02]

[B0352-XX.03]
